

» mogli&buoi di Enrico Veronese

“Caporotto. Chi era costui?” ruminavo tra me seduto sul seggiolone, con un libricolo aperto davanti. Caporetto è dover portare la musica a casa all’internship internettuale, Mogli E Buoi in missione nel 2010 dissando a suocera perché suocera intenda, chi di haters ferisce di haters parisi ferisce dalla diretta twitter al setaccio di anguille pregiate in valle assieme a Er-P e Accento Svedese. Mentre Dadamatto e Chewingum rilasciano singoli inediti nelle mani della neonata **Gratis Produzioni** (dal relativo locale di Senigallia) che firma anche Mozez degli Zero7 e il futuro Above The Tree, e fin che gli eclettici casertani **Klippa Kloppa** mettono in libera disposizione sul loro sito klippakloppa.com l’ultima fatica semiseria “Figurine e favoline” oltre a tutto il progresso d’arte povera, vale tornare su alcuni highlight di novembre: i **Frost** piazzano l’Umbria sulla mappa dove si fa l’elettropop o si muore di nostalgia, con To Lose La Track a produrre “Ludotech”, ovvero Lapo, Ricc e gli altri che scendono organizzatissimi dalla consolle per spaziare sulla coda della *cometa*, tanto italiana e altrettanto giostra, assai meno estetizzante di quel che traspaia fuori dalla ruspa della provincia. Analogo teen spirit ma nello sfoderare le chitarre dimostrano i decani **Melt** con “Il nostro cuore a pezzi”, che completa la metamorfosi da italpunk’90 a notevole powerpop fedele alla Tempesta (*Non mordo più* motteggiava Le Luci) e più di un pezzo da ribalta collettiva senza che il percorso minimamente tradisca i pretesti delle origini, liberi come i 3ARM e in movimento che solo restare fermi li avrebbe uccisi. Un secondo album elegante quello di **Giuliano Dottori** per Via Audio: “Temporali e rivoluzioni” narra di una personalità adulta, con più di qualcosa da dire nel privato accanto a Moltheni (*Chiudi l’emergenza nel tuo cuore*) e una corposa filologia civista e borghese acquisita anche attraverso la militanza in Amor Fou. *Nausea moderna* dei fru-



Frost

sinati **Shout** (in “Manuale per non suicidarsi”, 42 Records) è perfettamente centrata a sudare noncuranza marginale, naturale nel fruttare da parecchie lezioni storiche con la strafottenza di chi rende credibile nei fatti la cover di *Weekend* degli 883: il mondo è una sala prove, ventitre anni per sempre. Da Blow Up #138 emergono infine anche i veneti **LvQ**, ibridatori della coscienza a cavallo fra postrock, progressive, riccioli jazz copiacollati e una patina di prima repubblica: “isterico collage di registri, umori e passioni masochiste”, nelle loro stesse parole.

Gazebo Penguins: “The name is not the named” è l’album per Suiteside, concettualmente interessante e angolare, prolasso heavy a infartuare le buone intenzioni math, idee chiare sopra il casino organizzato e la finta nonchalance. Nel concime anzi **Humus**: Lauzi e Serge Reggiani (*Giallo cinese*) per banda/e + Willy Deville (*Ho visto*), biosigle da vascio napoletano, surrealtà buscagliona e stereotipia carotona, finalisti al Premio Tenco che potrebbe anche rinnovarsi, non la solita crisi da Sudamerica latente ma quel tanto di follia e malinconia, poesia e fantasia qua e là...

Crimea X



Giuliano Dottori